

«Sierologici a campione, la metà ha detto sì»

Si è conclusa la settimana scorsa la campagna nazionale. La Croce Rossa di Forlì doveva contattare 600 persone: solo 300 hanno aderito

di **Matteo Bondi**

L'indagine del Ministero della Salute in collaborazione con l'Istat in merito alla diffusione del Coronavirus in Italia si è conclusa la scorsa settimana. Si trattava di eseguire un test sierologico su un campione rappresentativo di italiani per capire come il virus si fosse diffuso in Italia, quali le categorie più colpite, i territori di maggior diffusione; dati utili per conoscere sempre meglio questo nuovo nemico. La Croce Rossa di Forlì aveva il compito di contattare le persone selezionate dall'Istat per informarle della partecipazione al test, l'adesione al quale rimaneva comunque volontaria.

Davide Gudenzi, presidente della Croce Rossa di Forlì, quanti erano i forlivesi selezionati per il test?

«Circa 600 persone che coprivano tutte le fasce d'età, suddivise anche per altri criteri, come la professione, il reddito, il sesso».

In quanti hanno risposto positivamente alla vostra richiesta di adesione al test?

«La metà».

Quelli che non hanno aderito, vi hanno dato una motivazione?

«Per molti il problema maggiore era la paura di stare ancora fermi alcune settimane in quarantena, nel caso fossero risultati positivi al test. Per altri, invece, era il non avere tempo di dedicarci.



Davide Gudenzi, presidente della Croce Rossa di Forlì (Frasca)

Quando telefonavate sapevano già di cosa si trattava?

«Il test è a carattere nazionale, c'è stata una campagna mediatica del ministero su tutti i canali per annunciare che le persone del campione Istat sarebbero state chiamate dalla Croce Rossa. Noi dovevamo spiegare come si svolgeva la cosa, compilare, sempre al telefono, il questionario di adesione e poi fissavamo l'appuntamento per il test entro tre giorni dalla chiamata. In molti hanno accettato perché così avevano un test gratuito».

Considerando che in molti non hanno accettato, dovette chiamarne altri?

«No, il nostro compito è finito. Non ci è stato fornito nessun nome ulteriore. In molti, tramite i social e il telefono, si sono resi disponibili a effettuare il test, ma noi dovevamo chiamare solo quelli del campione Istat. Adesso starà all'ente mettere insieme i dati e vedere la diffusione del virus in Italia».

Per quanto tempo siete stati impegnati nelle telefonate?

«Poco meno di due mesi, dalla fine di maggio alla scorsa settimana. Per regolamento non potevamo superare le quattro ore di telefonate al giorno».

In quanti volontari avete partecipato all'iniziativa?

«Qui a Forlì eravamo 5 volontari su questo progetto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRE NUOVI POSITIVI

«Pronto soccorso solo per urgenze»

Ci sono tre nuovi casi di positività al Covid-19 in provincia: uno a Forlì, uno a Bertinoro, il terzo a Cesenatico. Non ci sono guariti, stando al bollettino della Prefettura; il totale resta di 1.553 persone che hanno sconfitto il coronavirus dall'inizio dell'emergenza ad oggi. Cinque le persone ricoverate, zero in terapia intensiva, 49 i pazienti in isolamento domiciliare, 19 dei quali a Forlì. Dall'Ausl, intanto, fanno presente che «con l'allentamento del lockdown sono tornati a salire gli accessi 'ordinari' al Pronto soccorso». «Venite solo per casi veramente urgenti – sollecitano gli operatori dell'emergenza – non è il momento di appesantire il sistema e di esporsi, per patologie non urgenti, ad occasioni di contagio per se stessi e i sanitari». È l'ennesimo appello, questo da chi vive l'emergenza in prima linea, a non pensare che sia tutto finito. Se è vero, infatti, che le disposizioni delle autorità consentono maggiore libertà di movimento, lo è altrettanto che la disciplina dei cittadini è primaria per evitare che le curve tornino a salire.

PRO E CONTRO

«Chi ha partecipato ha colto l'opportunità per un test gratuito, mentre chi ha rifiutato temeva di dover stare in quarantena»

Poi c'erano casi più complicati, come persone anziane che avevano bisogno di un intermediario per poter parlare con loro oppure, il caso contrario, quando dovevamo parlare con i minorenni. In alcuni casi i genitori o i tutori hanno accettato, in altri no».

Con il bonus vacanze un soggiorno in Appennino è ancora più conveniente.

FALCO D'ORO
HOTEL - RISTORANTE
★★★★★

Immerso nel verde, a pochi km da Bologna. Ampi spazi per un soggiorno in sicurezza. Cucina tradizionale e pasta fatta in casa. L'ambiente ideale per famiglie e anziani in cui trascorrere un salutare periodo di divertimento, riposo e spensieratezza a contatto con la natura incontaminata.

www.falcodoro.com
info@falcodoro.com
Tel. 051 919084
Via Venola, 27 - Tolè (BO)